1866

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, n° 20.
Nelle Provincie del Regno con vaglia postale affrancato diretto alla detta Tipografia e dai Principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 49

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	[illegible]	24	[illegible]
Svizzera		»	[illegible]	31	17
Roma (franco ai confini)		»	[illegible]	[illegible]	[illegible]

FIRENZE, Domenica 18 Febbraio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Inghilterra e Belgio	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia, Austria e Germania		»	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	[illegible]	[illegible]	[illegible]

PARTE UFFICIALE

Il numero 2753 quinquies *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto*:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la legge 22 dicembre 1861 sull'occupazione temporaria di Case religiose per causa di pubblico servizio sì militare che civile;

Vista la legge 24 dicembre 1864, colla quale sono prorogate fino al 1° luglio 1866 le disposizioni della legge suddetta;

Sulla proposta del ministro della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. È fatta facoltà al Ministero della guerra di occupare temporariamente ad uso militare il Monastero delle Cappuccine di Guastalla, provvedendo a termini dell'articolo 1 della legge suddetta a ciò che riguarda il culto, la conservazione delle opere d'arte e l'alloggiamento delle monache ivi esistenti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 23 dicembre 1865.

VITTORIO EMANUELE.

A. Petitti.

Il numero 2792 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto*:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduta la legge del 22 dicembre 1861, e l'altra del 24 dicembre 1864 sulla occupazione temporanea delle case religiose per servizi sì militari che civili;

Sulla proposta del nostro ministro dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È fatta facoltà al nostro ministro anzidetto di occupare temporaneamente per uso civile le stanze terrene del quarto corridoio del convento dei PP. Riformati in S. Margherita Belice, e propriamente di quello che guarda nel Corso Maggiore di detto comune, uniformandosi in tutto alle norme stabilite dalle leggi innanzi citate.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 28 gennaio 1866.

VITTORIO EMANUELE.

Chiaves.

Il numero MDCCXVI (parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduti la domanda dell'Amministrazione della Associazione agraria italiana, la deliberazione del Consiglio generale in data 8 novembre 1865, ed il reale decreto 10 marzo 1862 n° CCCXLVII;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, reggente il Ministero di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È approvata e resa esecutoria la deliberazione 8 novembre 1865 del Consiglio generale dell'*Associazione agraria italiana* stabilita nella Capitale del regno, colla quale venne adottato un nuovo Statuto organico della Associazione medesima.

Art. 2. L'articolo 11 dello Statuto anzidetto è modificato in questi termini:

« I rappresentanti durano in carica due anni;
« si rinnovano in ogni anno per una metà; nel
« primo anno si procede al sorteggio della metà
« che deve essere surrogata. »

Art. 3. La durata dell'Associazione agraria italiana sarà di anni novantanove.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 1 febbraio 1866.

VITTORIO EMANUELE.

Berti.

Il numero MDCCXVII (Parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto l'articolo 31 della legge 6 luglio 1862, n° 680;

Veduta la deliberazione della Camera di commercio e d'arti di Lodi in data 4 dicembre 1865;

Veduto il Nostro decreto del 10 agosto 1865, n° 2441;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Camera di commercio e d'arti di Lodi è autorizzata ad imporre un'annua tassa sugli esercenti commerci ed industrie nel territorio dipendente dalla medesima.

Art. 2. Detta imposta, il di cui ammontare sarà stabilito sulla base dei bilanci annuali della Camera debitamente approvati, verrà ripartita in ragione dei redditi industriali desunti dalla categoria *B* della tabella dei redditi, formata per la applicazione della tassa di ricchezza mobile.

Art. 3. Lo spoglio dei redditi sarà fatto a cura e spesa della Camera presso gli agenti delle tasse, i quali dovranno autenticarlo, e saranno a cura e spesa della Camera stessa formati appositi ruoli di riscossione i quali diventeranno esecutorii dopo che siano stati approvati dal prefetto e pubblicati.

Art. 4. Il regolamento da redigersi per l'esecuzione del presente decreto sarà sottoposto al *visto* del ministro delle finanze innanzi che venga applicato.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, lì 28 gennaio 1866.

VITTORIO EMANUELE.

A. Scialoja.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposizione del Nostro ministro dell'interno;

Vista la deliberazione 31 ottobre 1864 del Consiglio comunale di Lula e quella 19 settembre 1865 della Deputazione provinciale di Sassari;

Visto il regio decreto 26 giugno 1864 e la legge 5 maggio 1851;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Monte di soccorso esistente nel comune di Lula (Sassari) è soppresso, ed i suoi fondi saranno convertiti in opere di pubblica utilità a termini della precitata deliberazione del Consiglio comunale.

Il ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto che sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Dato a Firenze, addì 8 febbraio 1866.

VITTORIO EMANUELE.

Chiaves.

Il numero 2795 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Visto il regolamento annesso al R. decreto 15 giugno 1865 per l'esecuzione della legge sulle privative;

Visto il R. decreto 21 dicembre 1865, n° 2694, sull'ordinamento uniforme in tutte le provincie dello Stato del servizio di spedizione e di vendita dei generi di privativa;

Determina quanto segue;

Articolo unico. — È prorogato al 1° aprile 1866 il termine stabilito dal ministeriale decreto 22 dicembre 1865, n° 2695, per l'attivazione del nuovo ordinamento del servizio delle privative.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti ed inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia.

Firenze, 6 febbraio 1866.

Il Ministro
A. Scialoja.

S. M., sulla proposta del ministro della guerra, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Con R. decreti del 6 gennaio 1866:

Garbarini Francesco, sottotenente nel reggimento lancieri di Milano, collocato in aspettativa per motivi di famiglia;

De-Sa-Nogueira don Michele id. nel reggimento cavalleria di Lucca, id. id.;

Signoroni Camillo, sottotenente nel reggimento ussari di Piacenza in aspettativa, dispensato dal servizio dietro sua domanda.

Con R. decreto delli 13 gennaio 1866:

Sbiglio Sebastiano, sottotenente nel reggimento Savoia cavalleria, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego;

Con R. decreto in data 18 gennaio 1866:

Federico Giovanni, sottotenente nel 29° reggimento fanteria, trasferto col suo grado nel reggimento Nizza cavalleria.

Con R. decreto del 25 gennaio 1866:

Ghislieri cav. Maria Gioacchino, luogotenente colonnello nell'arma di cavalleria capo di stato maggiore della divisione militare di Torino, collocato in aspettativa per riduzione di Corpo.

Con R. decreti del 28 gennaio 1866:

De-Seigneux Giulio Adriano, capitano nel reggimento Piemonte R. cavalleria, collocato in aspettativa per riduzione di Corpo;

Arleri Bartolomeo id. nel reggimento Vittorio Emanuele, id. id.;

Ceca di Vaglierano cav. Ignazio Ottavio id. nel reggimento lancieri d'Aosta;

Martini Francesco, luogotenente id., id. id.;

Becchis Carlo Giuseppe id. nel reggimento lancieri di Montebello, id. id.;

Blanchi Ernesto id. nel reggimento lancieri di Milano, id. id.;

Campini cav. Giuseppe Pasquale id. nel reggimento lancieri di Novara, id. id.;

Trissino-Lodi conte Agostino, luogotenente nel reggimento Genova cavalleria, id. id.;

Masetti Enea id. nel reggimento lancieri di Montebello, id. id.;

Cappone Giuseppe Vincenzo id. nel reggimento lancieri d'Aosta, id. id.;

Martini Giuseppe id. nel reggimento cavalleggieri di Alessandria, id. id.;

Cigola conte Alessandro id. nel reggimento cavalleggieri di Saluzzo, id. id.;

Ferrari Gaetano id. nel reggimento lancieri d'Aosta, id. id.;

Solaroli cav. Giuseppe id. nel reggimento lancieri di Milano, id. id.;

Borghini nob. Gugliemo id. nel reggimento lancieri di Firenze id. id.;

Lusona Carlo id. nel reggimento lancieri Vittorio Emanuele id. id.;

Caccianino Camillo Carlo id. nel reggimento Piemonte R. cavalleria, id. id.;

Fellissent conte Carlo, id. nel reggimento Genova cavalleria, id. id.;

Lucchini Pietro, id. nel reggimento Vittorio Emanuele, id. id.;

Matteucci Luigi id. nel reggimento cavallegg. di Lucca, id. id.;

De Giorgis Paolo, luogotenente nel reggimento cavalleggeri d'Alessandria, id. id.;

Tabusso Celestino id. nel reggimeto Piemonte R. cavalleria, id. id.;

Ajmo Giacomo id. nel reggimento lancieri Vittorio Emanuele, id. id.;

Maggiora Pietro id. nel reggimento cavallegg. di Alessandria, id. id.;

Pettiti Gius. Biagio id. nel reggimento cavalleggeri di Saluzzo, id. id.;

Borelli Pietro Francesco, id. nel reggimento id., id. id.;

Ardito Niccola id. nel reggimento cavalleggeri di Lucca, id. id.;

Serra-Serra cav. Gavino id. nel reggimento lancieri di Milano, id. id.;

Podetti Pietro id. nel reggimento cavalleggeri di Saluzzo, id. id.;

Monaca Carlo id. nel reggimento Savoia cavalleria, id. id.;

Bizzoni Giuseppe id. nel reggimento Genova cavalleria, id. id.;

Arese-Lucini conte Achille id. nel reggimento Piemonte R. cavalleria, id. id.;

Samminiatelli cav. Raineri id. nel reggimento lancieri di Firenze, id. id.;

Segatti Giovanni, luogotenente nel reggimento Genova cavalleria, id. id.;

Masola Domenico, sottotenente nel reggimento Savoia cavalleria, id. id.;

Cosentini Raimondo, id. nel regg. id., id. id.;

Mazzoni Francesco, id. nel reggimento Genova cavalleria, id. id.;

De Luca Luigi, id. nel regg. lancieri Vittorio Emanuele, id. id.;

Gigli Mariano, id. nel regg. lancieri di Milano, id. id.;

Vignolo Agostino, id. nel regg. cavalleggeri di Saluzzo, id. id;

Ramondini Francesco, id. nel regg. id., id. id.;

Sesano Vincenzo, id. nel regg. lancieri Vittorio Emanuele, id. id.;

Gianotti Luigi, id. nel regg. Savoia cavalleria, id. id.;

Bonelli Achille, id. nel regg. id., id. id.;

Binetti Carlo, id. nel regg. lancieri di Novara, id. id.;

Giannini Benedetto, id. nel regg. Nizza cavalleria, id. id;

Franza Giuseppe, id. nel regg. cavalleggeri di Alessandria, id. id.;

Riboli Antonio, id. nel regg. Piemonte Reale cavalleria, id. id.;

Selvaggi Giovanni, id. nel regg. cavalleggeri di Saluzzo, id. id.;

Ricciardelli Francesco, id. nel regg. Piemonte Reale cavalleria, id. id.;

Caravita Ferdinando, id. nel regg. id., id. id.;

Bargagli marchese Gino, id. nel regg. lancieri d'Aosta, id. id.;

Triberti Pio, id. nel regg. lancieri di Montebello, id. id.;

Incontri marchese Carlo, id. nel regg. lancieri di Milano, id. id.;

Zanotti Giuseppe, id. nel regg. lancieri di Firenze, id. id.;

Moretti Augusto, id. nel regg. Genova cavalleria, id. id.;

Battaglia Roberto, id. nel regg. Nizza cavalleria, id. id.;

Campanelli Eugenio, id. nel regg. lancieri d'Aosta, id. id.;

Marignani Nestore, id. nel regg. id., id. id.;

Perozzi Enrico Antonio, id. nel regg. cavalleggeri d'Alessandria, id. id.;

Vallenari Enrico, id. nel regg. lancieri di Firenze, id. id.;

Baldini Giuseppe Daniele, id. lancieri di Montebello, id. id.;

Gazelli di Rossana cav. Marco, id. lancieri Vittorio Emanuele, id. id.;

Armano Andrea, id. cavalleggeri di Saluzzo, id. id.;

Demaldi Alberto, id. Savoia cavalleria, id. id.;

Barra Federico, id. Piemonte Reale cavalleria, id. id.;

Onesti Pasquale, id. id., id. id.;

Masi Attilio, id. lancieri Vittorio Emanuele, id. id.;

Chiaja Ercole, id. lancieri di Firenze, id. id.;

Carra Filippo, id. cavalleggeri di Lucca, id. id.;

Mangano Fortunato, id. Piemonte Reale, cavalleria, id. id.;

Bonelli Luigi, id. lancieri di Montebello, id. id.;

Ricolfi-Doria nobile Francesco Adriano id. Genova cavalleria, id. id.;

De-Nittis Carlo, id. nel regg. lancieri Vittorio Emanuele, id. id.;

Gromo Giovanni, id. nel regg. Savoia cavalleria, id. id.;

Mazzocchi Giovanni, id. nel regg. id., id. id.;

Fea-Carquero nobile Alfredo, id. nel regg. cavalleggeri d'Alessandria, id. id.;

Tesi Silvio, id. nel regg. lancieri di Montebello, id. id.;

Miotti-Migliavacca Giuseppe, id. nel regg. lancieri di Firenze, id. id.;

Lo-Monaco Pizzuto Salvatore, id. nel regg. lancieri di Montebello, id. id.;

Rovida Giovanni, id. nel regg. lancieri di Firenze, id. id.;

Raimondo Emanuele, id. nel regg. cavalleggeri d'Alessandria, id. id.;

Vinardi Francesco, id. nel regg. lancieri di Novara, id. id.;

Veglio di Castelletto cav. Eugenio, id. nel regg. lancieri di Montebello, id. id.;

Bertolino Giuseppe, id. nel regg. lancieri di Firenze, id. id.;

Lanza dei principi di Butera cav. Blasco, id. nel regg. Genova cavalleria, id. id.;

Con regio decreto del 1° febbraio 1866:

Rossi Girolamo, luogotenente nel reggimento Guide, fu collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Con R. decreto 4 febbraio corrente, il sottocommissario di guerra aggiunto nel corpo d'intendenza militare Loquis Giovanni ora in aspettativa per motivi di famiglia, è stato richiamato in effettivo servizio.

S. M. in udienza delli 28 gennaio 1866, sulla proposta del ministro della guerra, ha nominato medico aggiunto nel corpo sanitario militare dell'esercito, il dottore in medicina e chirurgia Molinari Giovanni Battista Carlo.

Con decreto Ministeriale 1° febbraio 1866, il ministro della guerra, ha nominato l'aspirante contabile nel personale contabile d'artiglieria, signor Brancaccio Francesco, a scrivano locale d'artiglieria di 2ª classe.

Con altro decreto Ministeriale in data 11 febbraio 1866, il ministro della guerra ha dispensato dal servizio il signor Pascarella Edoardo, aspirante contabile nel personale contabile d'artiglieria.

Programmi di esami di promozione e di licenza negli istituti industriali e professionali.

(*Continuazione* — V. numeri 40, 41, 42, 43, 44, 45)

X. — *Chimica applicata alle costruzioni.*

Aria ed Acqua.

1. Aria atmosferica. — Cause che la guastano. — Metodi di ventilazione.
2. Acqua potabile e per gli usi industriali.

Materiali.

3. Carbonio. — Carboni fossili e carboni artificiali e loro applicazioni. — Combustione.
4. Cloro e sue applicazioni.

APPENDICE

Storia politica civile militare della Dinastia di Savoia da Beroldo primo conte di Savoia e Moriana a Vittorio Emanuele II primo Re d'Italia — Opera illustrata dalle effigie disegnate dal Gran Medagliere dinastico pubblicato per cura del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio (di Francesco Predari). — Milano, Bernardoni, 1865; un vol. in-4° di pagine 576 - XII, con 91 incisioni in rame intercalate nel testo.

È questa un'opera che ad un tempo onora il ministro che la commise, l'autore che la scrisse e il tipografo che la stampò. Tanto fu savio ed opportuno il pensiero dell'ex ministro Torelli nel procacciare al paese una storia integra e compiuta della Dinastia di Savoia; vasta la dottrina e splendida la forma con cui il signor Predari l'architettò e la scrisse; belli e nitidi i tipi con cui il signor Bernardoni la stampò.

Una compiuta storia della Monarchia di Savoia era finora più desiderata che fatta; numerosi erano, come con erudita prefazione il signor Predari ha mostrato, i materiali allestiti dagli studi speciali; la parte civile, politica, militare, ecclesiastica, la finanziaria, l'archeologica, la letteraria, avevano avuti illustratori dotti, laboriosi, a capo dei quali molto giustamente il signor Predari pone il conte Cibrario che egli chiama di tutti questi illustratori, il *più dotto ed universale;* la critica moderna aveva sparsi molti e nuovi lumi su parecchie delle più importanti e controverse quistioni: ma fino ad ora era mancata sempre le mente sintetica ed ordinatrice la quale con siffatti preziosi materiali erigesse in edificio integro e compiuto la storia di questa Monarchia, in fino all'epoca presente in cui appunto comincia la storia del nuovo Regno d'Italia, con tanta longanime virtù politica, civile, militare dai suoi Principi apparecchiato, promosso e omai sì vicino a compiersi. Era necessario che in questo solenne momento di una gran nazione che viene a rigenerarsi e ricostituirsi, la storia segnalasse ai presenti e ricordasse ai posteri dove questa rigenerazione ricostitutrice avesse avuti i suoi primi germi, i più validi suoi impulsi, e la spinta e i mezzi a svolgersi, agguerrirsi, consolidarsi.

Tale fu il cómpito del signor Predari, il quale lungo i nove secoli che colla sua storia attraversa, abbattendo, con nuovi documenti e con nuovi argomenti di critica, errori, pregiudizi su fatti, date, giudizii intorno le più intralciate questioni, ha cura di additare e chiarire, ad ogni opportuna occasione, l'incessante tradizionale lavoro della politica di Casa Savoia a fare dell'Italia ora francese, ora tedesca, ora spagnuola un'Italia italiana, sempre favoreggiatrice di libertà, elargitrice di politiche franchigie alle stesse città del suo dominio, quando, fin dal secolo XII e XIII, cominciavano le libere aspirazioni dei comuni italiani.

Sono ben pochi i periodi della storia di Casa Savoia, in cui il Predari non mostri sorgere taluno de'suoi principi a capitano, o legislatore di prepotente iniziativa, il quale o colle battaglie o colle riforme o colla sapienza amministrativa, faccia sempre più forti e civili e prosperosi i suoi popoli. Il carattere, scrive il Predari, ed ampiamente lo dimostra nella sua storia, che ha più particolarmente dominato, quasi per tradizione di padre in figlio, la politica interna di questa Dinastia, la quale in nove secoli di vita non ha ancora contato pur un tiranno, si direbbe essere il patriarcato organizzato in governo.

Uno de'suoi principi più illustri, Pietro II, aveva formulata questa politica nell'aforismo che assunse a suo motto: « *La sovranità viene da Dio quando è esercitata a beneficio dei popoli.* »

Quindi è fin dal secolo XI che veggiamo in mezzo alle dissolvitrici tirannidi imperiali e feudali emergere Umberto II operoso fautore delle pubbliche libertà e dare il primo esempio della lega del principato coi comuni fatti indipendenti.

Amedeo III precorrendo con profondo accorgimento politico le imminenti rivolture politiche e sociali dei suoi tempi, è primo a dare spontaneamente carte di libertà ai propri comuni; sulla qual via lo segue ben presto suo nipote Tommaso I che cerca il fondamento della propria forza nelle franchigie elargite alle maggiori città del suo Stato; dopo lui Pietro II, detto il *Piccolo Carlo Magno*, è primo a frenare gli eccessi del feudalismo con leggi e statuti generali; per lui la sovranità non è più che fonte legittima d'ogni giustizia. Le sue leggi hanno il vero carattere di una Costituzione elaborata, come dice il suo esordio, (1265) *col consentimento dei sudditi nobili e non nobili approvata da tutti per poter essere uguale per tutti* (comune praeceptum). Amedeo VIII chiamato il Salomone dei suoi tempi offre colle adunanze dell'Assemblea dei tre Stati la prima forma di un Parlamento nazionale (1430). L'autorità parlamentare fu sempre pei principi di Savoia una religione inviolabile; a Carlo III si ricusano da tre Stati già allora corrotti, scissi in più partiti, tutti servili allo straniero, le armi, il danaro dimandato dal bisogno di difesa del paese, e il principe, anzichè imporli come facilmente avrebbe potuto, si rassegna al rifiuto per non offendere la legalità.

Poco dopo i disastri in cui è travolto, inabissato il paese, ricorda anche al principe di Savoia, il gran dogma del popolo, il più grande ordinatore di libertà, che *salus populi suprema lex esto*, ed Emanuele Filiberto, il vero ordinatore della Monarchia Sabauda, vedendo come i nuovi tempi richieggano nuovi uomini e nuove istituzioni, colla fermezza d'animo con cui adoperava la spada a S. Quintino, mette la falce alle radici di tutti i disordini della pubblica amministrazione e tutto riformando, istituzioni politiche, civili, militari, finanziarie, scioglie anche l'Assemblea de' tre Stati divenuta una Congrega di partiti venduti a Francia e ad Austria, e infesti sempre ai veri interessi nazionali. Molto sagacemente il Predari, giudicando le opere di questo principe, già accusato di spiriti assoluti e liberticidi, dimostra come tutte le franchigie da lui cassate non erano veramente che privilegi feudali ben altrimenti che a beneficio dei popoli.

5. Silice. — Diversi stati in cui si trova e sue applicazioni.

6. Fabbricazione della polvere e sue applicazioni.

7. Calci - cementi - e pozzolane; - malte - gessi - ecc.

8. Argille. - Fabbricazione dei mattoni, tegoli, embrici, ecc.

9. Pietre da costruzione, da decorazione e da ornamento. — Metodi per conoscere la loro resistenza agli agenti atmosferici. — Pietre artificiali.

10. Ghisa, ferro e acciaio, e loro impiego.

11. Zinco, stagno, rame e piombo; loro proprietà e loro impiego.

12. Legname. — Metodi di conservazione, e metodi di preservazione dagli incendi.

13. Oli - resine - e vernici.

Appendice.

14. Fermentazione e industrie che ad esse si collegano.

15. Putrefazione. — Metodi per ritardarla o impedirla. — Cimiteri.

XI. — *Computisteria.*

Prima parte.

1. Linguaggio del commercio; spiegazione del significato dei principali vocaboli e frasi commerciali.

2. Titoli comprovanti gli atti di commercio.

3. Effetti di commercio o titoli fiduciari; forma, scopo, utilità.

4. Aritmetica commerciale.

5. Conti correnti a interesse, appurati con i tre metodi: — diretto, indiretto e scalare.

6. Tenuta dei libri in partita semplice — teoria ed applicazione.

7. Tenuta dei libri in partita doppia — regola fondamentale — perfezione e vantaggi della medesima — condizioni per l'esattezza della tenuta dei libri.

8. Compilazione degli articoli del giornale — articoli semplici, composti e complessi — riporto dei medesimi sul maestro — modo di correggere gli errori di compilazione degli articoli del giornale — idem degli errori di ritorto sul maestro. — Conto in sospeso.

9. Origine dei conti generali — proprietà e suddivisione dei medesimi.

10. Conti particolari e loro divisione. — Classazione dei conti.

11. Bilancio di verificazione — punteggiatura dei libri — chiusura dei conti e specialmente dei conti merci in genere, profitti e perdite e fondo capitale.

12. Principali conti da aprirsi nella computisteria a partita doppia di una famiglia — di una società per l'esercizio di una miniera, di una operazione marittima, di una società in accomandita, di una banca di circolazione, ecc.

Seconda parte.

13. Sistemi monetari di vari Stati. — Metalli nobili, materia, titolo, piede e peso; tolleranza; valore legale, reale e variabile. — Calcolo aureo-argenteo; monete effettive e di conto.

14. Sistema monetario dello Stato. — Piedi monetari e unità monetarie dei vari Stati d'Europa. — parità delle monete estere fra loro. — Problemi relativi. — (Regola congiunta o catenaria).

15. Sistemi di misure di vari Stati. — Denominazione delle principali misure lineari, superficiali, di capacità e di peso degli Stati d'Europa. — Parità delle misure estere fra loro. — Problemi relativi.

16. Fondi pubblici dello Stato e dei principali Stati esteri, Francia, Inghilterra, Austria, Spagna, Russia, ecc. — Calcoli relativi a speculazioni su tali fondi.

17. Arbitraggi mercantili e di banco. — Cambio diretto e indiretto. — Tratte e rimesse continuate. — Ordini di banca. — Problemi relativi.

18. Cenni sulle banche pubbliche di circolazione, di sconto e deposito, fondiarie e di credito mobiliare.

19. Esercizii di corrispondenza commerciale.

XII. — *Concia e rifinizione delle pelli.*

Introduzione.

1. Storia e importanza dell'arte de'*vaiai, cuoiai* e *valigiai*. — Scopo della concia delle pelli. — Classificazioni diverse dei cuoi e delle pelli a norma degli usi a cui si rivolgono, ed a seconda delle materie concianti impiegate; metodi di lavorazione che ne derivano. — Descrizione di una officina da conciatori. — Condizioni nelle quali è bene si trovi. — Strumenti necessari ad una concia.

Materie concianti.

2. Materie concianti minerali, od ausiliarie alla concia delle pelli.

3. Materie concianti vegetali.

4. Materie concianti animali.

Materie tintoriali.

5. Materie tintoriali impiegate per tingere e colorire le pelli, suddivise a norma della qualità dei colori; natura e origine dei medesimi.

Pelli.

6. Struttura dei tessuti che costituiscono le pelli di buoi, bufali, vacche, cavalli, capre, montoni, agnelli e capretti; pelli d'elefante, d'ippopotamo, di lontra, di daino e simili.

7. Pelli grezze o pelose, fresche, secche, secche salate, in salamoia o salate in trippa.

Lavorazioni delle pelli.

8. *Metodi generali di purgo, concia e rifinizione delle pelli.* - Prime operazioni che si fanno nelle concierie, o lavori detti di riviera, rammollitura o messa in carne, gramigiatura e lavatura delle pelli. - Dipelatura alla calce, all'orpimento; dipelatura per fermentazione ed a vapore. - Scarnitura, spurgo all'acqua, per macerazione colla canizza e colla crusca, col conciume sfruttato e cogli acidi. - Rifenditura o sdoppiamento delle pelli. - Digrassatura per azione meccanica e coi solventi. - Operazioni generali di concia (addobbo, rammorto, ecc.)

9. *Metodi speciali di concia e rifinizione delle pelli.* - Concia delle pelli all'allume ed al salmarino (allude). - Cuoi sugatti ed a foggia ungherese per finimenti. - Pelli di montone, di agnello, di capretto, per fodere, cinti, guanti.

10. Concia delle pelli all'olio (pelli scamosciate). - Pelli di bue, vacche e bufali per cigne e buffetteria. - Pelli di vitello, capra e montone per guanti da milizia, per bendaggi, per oreficerie, ecc.

11. Concia delle pelli colle scorze, radiche, foglie e frutti. - Cuoi grossi per suola, per cigne di macchine, per sellerie e finimenti per valigeria. - Vacchette lavorate all'uso di Levante e di Moscovia. - *Bulgher e Jouft.* - Vacchette e vitelli bianchi naturali e patinati per calzoleria, e filature. - Pelli di cinghiale per selleria.

12. Pelli verniciate, da carne o da buccio, liscie od in grana.

13. Marocchini e pelli marocchinate, nere, variopinte, dorate, marezzate, stampate, liscie, in grana e zigrinate per calzoleria, per mobili, per cappelli e libri.

14. Operazioni diverse. - Macchine, strumenti ed apparecchi impiegati a norma de' vari generi di concia e rifinizione delle pelli; utilizzione dei residui di pelli, materie concianti e tintoriali.

15. Spiegazione dei fenomeni della concia secondo i diversi sistemi. - Concia per azione meccanica e per affinità chimica.

16. Tintura delle pelli; in che differisce da quella delle stoffe.

17. Procedimenti seguiti nelle diverse provincie del Regno, paragonati con quelli di altre nazioni.

18. Stato attuale dell'industria de' cuoi e pelli in Italia ed all'estero. - Condizioni favorevoli al suo incremento. - Rapporti economici con altre industrie.

Arte del pellicciaio.

19. Qualità di animali che somministrano pellicce. - Preparazioni delle pellicce. - Conservazione delle medesime. - Vari usi.

XIII. — *Costruzione.*

Materiali da costruzione.

1. Pietre naturali. - Classificazione e proprietà fisiche delle pietre. - Pietre più in uso nelle costruzioni. - Vizi delle pietre. - Estrazione e lavorabilità delle pietre.

2. Laterizi. - Qualità delle terre. - Fabbricazione dei laterizi. - Varie specie dei medesimi. - Cottura. - Indizi della bontà dei laterizi.

3. Calci. - Distinzione delle calci. - Cottura. - Processi pratici per riconoscere le qualità delle calci. - Calci idrauliche artificiali.

4. Arene e sabbie. - Qualità delle sabbie. - Processi pratici per riconoscerle. - Lavatura delle sabbie terrose.

5. Gesso. - Cottura, proprietà e qualità del gesso.

6. Malte. - Malte semplici, malte composte. - Terra grassa.

7. Pozzolane. - Qualità e proprietà delle pozzolane.

8. Smalti. - Pietre artefatte. - Mastici e bitumi.

9. Legnami. - Proprietà, taglio, stagionatura, squadratura, segatura, trasporto, conservazione, incurvamento, e preservamento dei legnami.

10. Metalli e leghe metalliche impiegate nelle costruzioni.

11. Cenni sulla resistenza dei materiali: all'estensione, alla compressione, alla flessione, alla torsione.

Lavori in terra.

12. Coesione delle terre. — Inclinazione delle scarpe. — Scavo delle terre e loro qualità in relazione alla resistenza allo scavo. — Procedimento pratico per determinare la qualità delle terre.

13. Vari generi di trasporto delle terre, sbraccio orizzontale, sbraccio verticale, ricambio.

14. Costruzione degli scavi e dei rilevati, formazione delle scarpe e loro rivestimento.

Lavori in muratura.

15. Costruzioni murali. — Varie specie di murature. — Rivestimenti con pietre e con mattoni. — Muri a secco.

16. Fondazioni. — Indicazione dei metodi di fondazione sia all'asciutto che sott'acqua. — Macchine palificatorie e macchine effossorie.

Lavori in legname e in ferro.

17. Taglio dei legnami. — Varie specie d'unione dei medesimi. — Travi composte e travi armate.

18. Unione delle lastre di ferro. — Composizione delle travi metalliche.

Arginature e derivazione d'acqua.

19. Classazione e costruzione degli argini. — Rivestimenti di ripa e degli argini. — Pennelli. — Pignoni.

20. Chiuse stabili ed instabili. — Canali di condotta delle acque. — Bocche di derivazione. — Partitori. — Ponticanali, sifoni.

Fabbriche civili e rurali.

21. Regole pratiche per determinare la grossezza dei muri. — Mezzi per tenere i muri collegati fra loro. — Varie parti costituenti una fabbrica secondo la sua destinazione; soffitti, vôlte, tetti, e loro armatura.

22. Cenni sulla ventilazione, riscaldamento, illuminazione, distribuzione delle acque.

Ponti in muratura.

23. Acquedotti, ponticelli, viadotti, ponti ad una e più arcate. Forma delle arcate.

24. Stabilità dei piedritti e dei vôlti. — Regole pratiche per determinare la spessezza dei vôlti alla chiave, dei piedritti, e delle pile.

25. Armature dei vôlti. — Vari sistemi di armature. — Disarmamento dei ponti.

Ponti in legname e in ferro.

26. Vari sistemi di ponti in legname. — Varie parti dei medesimi. — Regole pratiche per determinare le dimensioni delle parti principali.

27. Cenni sui ponti in lastra di ferro od in tola. — Descrizione delle varie parti che le compongono, e calcolo delle dimensioni delle travi. — Carichi di prova.

28. Cenni sui ponti ad archi metallici e sui ponti pensili. — Descrizione delle varie parti che li compongono, e regole per determinare le dimensioni dei pezzi principali.

Strade ordinarie.

29. Andamento e profili delle strade ordinarie — Forma, struttura ed accessori di queste strade. — Traverse degli abitati. — Muri di sostegno delle terre, muri di ripa. — Calcolo delle dimensioni di questi muri. — Cenni sulla manutenzione delle strade.

Strade ferrate.

30. Nozioni storiche sulle strade ferrate. — Pendenze, curve, profili. — Armamento ed accessori delle strade ferrate. — Cenni sul costo di costruzione, manutenzione ed esercizio di queste strade.

Stime.

31. Modo con cui si deve procedere nelle stime dei lavori e delle opere indicate precedentemente. — Analisi dei prezzi, casellari — perizie — capitoli — relazioni.

(*Continua.*)

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera proseguì la discussione dello schema di legge concernente l'esercizio provvisorio de'bilanci del 1866, alla quale presero parte i deputati Boggio, Miceli, Farini, il ministro dell'interno e il ministro della guerra.

Vennero presentati i seguenti disegni di legge:

Dal ministro dell'interno, per la convalidazione del decreto relativo alla revisione straordinaria delle liste elettorali politiche;

Dal ministro della guerra, per la estensione alle provincie, in cui non fu ancora posta in vigore, della legge sulle servitù militari;

Dal ministro delle finanze, per una spesa straordinaria di lire 480 mila pel concorso dell'industria italiana all'Esposizione internazionale di Parigi nel 1867, e per l'esecuzione di una lotteria di beni immobili appartenenti alla duchessa Felicita Bevilacqua.

MINISTERO DELL'INTERNO

AVVISO DI CONCORSO

Devesi provvedere mediante concorso per titoli da celebrarsi in Bologna a senso del regolamento 1 marzo 1864, il posto di medico visitatore di 3ª categoria (coll'assegnamento di L. 1,000 per un triennio) in Ancona.

Si invitano perciò tutti coloro che vogliano concorrervi a presentare entro il 15 del prossimo marzo le loro dimande a questo Ministero corredate dei documenti indicati all'articolo 2° del citato regolamento.

Firenze, 13 febbraio 1866.

Il direttore capo della divisione VII
A. Scibona.

La *Patrie* pubblica un articolo firmato *Dréolle*, inteso, come è detto in esso: « a fornire qualche schiarimento sulla protesta che il Ministero di Firenze ha inviato a Madrid, in proposito delle cose di Roma. »

« Questa protesta, dice il signor Dréolle, ebbe una unanime approvazione in Italia; essa però non riguarda solamente la politica del Governo italiano rispetto a Roma; ma quella eziandio, e nella istessa misura, delle potenze cattoliche, le quali, riconoscendo il Regno d'Italia, non vollero rotti quei vincoli morali che lo stringe al Papato.

« Ecco le circostanze dalle quali il generale La Marmora fu tratto a scrivere il suo dispaccio.

« Non fu, come è noto, se non dopo lunghe esitanze che la Spagna si decise a riprendere i rapporti diplomatici coll'Italia. Il ravvicinamento ebbe luogo cogli auspicii della Francia, ed i gabinetti di Firenze e Madrid lealmente ne accettarono le condizioni.

« Ma il Governo spagnuolo, piegandosi con qualche riserva alla forza dei fatti compiuti, credette che la sua risoluzione potesse mutare, in qualche modo, i suoi secolari sentimenti verso il Papato. Che anzi egli fu colla convinzione che potrebbe in grazia de'suoi rapporti con Firenze meglio giovare agli interessi di Roma che il gabinetto O' Donnell pose termine alle tergiversazioni de' suoi predecessori.

« Com'ebbe luogo pertanto il riconoscimento dell'Italia, si incominciò a Madrid a pensare al modo di far servire alla causa di Roma quel fatto che i difensori troppo zelanti della stessa causa avevano in sulle prime riguardato come un atto ostile. »

(Prosegue la *Patrie* esponendo gli uffici diplomatici del Gabinetto O' Donnell a Parigi ed a Roma, sul carattere della Convenzione 15 settembre, sulla parte riserbata alle potenze cattoliche nel caso di eventualità e sopra ipotesi al di là della Convenzione, fino al dispaccio 8 novembre del signor Bermudez de Castro che accennava « alla speranza di una restituzione delle antiche provincie pontificie, formanti ora parte del Regno d'Italia! »)

« Ben si scorge, dice la *Patrie*, riassumendo gli esposti fatti, come a grado a grado la situazione delle cose si vien mutando! Dapprima la Spagna riconosce l'Italia ed accetta i fatti compiuti; poi s'adombra dei tentativi della Francia a Roma; poi non le sono più sufficienti le garanzie del presente, chè vuole avere anche quelle pel futuro; finalmente pretende arrogarsi il diritto di concorrere ad accrescere le guarentigie, e pensa ad immutare i fatti compiuti!

« Poteva il Governo italiano starsene indifferente in vista di una preoccupazione tanto viva che da platonica, quale mostravasi da principio, trasmutavasi in un reale intervento? Nol credette il generale La Marmora. Egli attese fosse pubblicato il Libro Rosso, e sull'autorità di un testo autentico dettò il dispaccio del quale abbiamo riprodotto le parti più notevoli.

« In questo dispaccio il ministro italiano nega apertamente il diritto che volessero attribuirsi le potenze cattoliche, le quali non firmarono la Convenzione del 15 settembre, di intervenire a Roma, nell'eventualità di disordini interni. Questo diritto, infatti, non esiste per esse; ma spetta solo alla Francia ed all'Italia.

« Tali sono le circostanze per le quali il Gabinetto di Firenze stimò dovere smettere quel riserbo che aveva tenuto dopo la Convenzione del 15 settembre. Questa risoluzione del generale La Marmora era necessaria; tuttavia noi crediamo che possa dar luogo ad una seria vertenza diplomatica tra il Gabinetto di Madrid e il Governo del Re Vittorio Emanuele. »

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Times*:

Noi vediamo con grande soddisfazione lord Clarendon impegnarsi in nome del governo a processare giudizialmente, in forza delle disposizioni del *Foreign Enlistement act*, tutti i sudditi inglesi convinti di aver servito a bordo del *Shenandoah*.

Quantunque il sig. Adams nella sua risposta del 24 gennaio faccia mostra di voler respingere questa proposta, noi non pensiamo però che possa esser questa una ragione sufficiente per lasciar andare in dimenticanza l' affare.

Bisogna che si faccia una investigazione severa sulla condotta delle autorità di Melbourne.

Se è stata realmente commessa, e se andò impunita una violazione così flagrante della nostra neutralità, bisogna o che le leggi faccian difetto, o che non siano state eseguite.

Noi non dobbiamo esitare ad esaminare l'una e l'altra di queste questioni.

La nostra legislatura deve studiare la possibilità di emendare il nostro *Foreign Enlistement act* prima che non ne prendano l'iniziativa gli Stati Uniti.

Bisogna che il governo si informi del modo nel quale queste clausole sono state violate, e che punisca i colpevoli, senza aspettare l'azione della legislatura.

— Il *Morning Post*, parlando del discorso del marchese di Boissy al Senato francese, così si esprime:

« Havvi cosa di più divertente del discorso del marchese di Boissy in proposito della discussione dell'indirizzo al Senato?

Questo caro eccentrico non occupa meno di tredici colonne del giornale ufficiale.

Pel marchese la riunione delle flotte francese ed inglese è una calamità generale.

Egli ama la flotta ed i marinai francesi, perchè?

Il grave senatore francese ce lo dice egli stesso: « io amo molto la marina, prima perchè ella difende le nostre coste, e poi perchè io spero che porterà la nostra armata in Inghilterra.

Il grave senatore ci fa sapere che l'idea di una invasione non è morta.

Almeno vi ha un uomo il quale nella più solenne assemblea della nazione dice apertamente che egli desidera mandare un corpo di occupazione a Londra.

Potete immaginarvi un simile linguaggio tenuto alla Camera dei lords, ed i nostri pari condannati ad ascoltar per delle ore continue un oratore di tal natura?

Nella mia umile opinione, il significato politico delle cortesie scambiate fra le due flotte è stato esagerato di molto. Non credo che i Francesi amino adesso l'Inghilterra e gli Inglesi più di quel che non gli abbiano amati qualche anno fa; ma vi sono pochi Francesi ragionevoli, i quali senza ragione alcuna vorrebbero imbarcare un'armata di una flotta francese per mandarla a battersi dall'altra parte dello Stretto.

Vi sono molti Francesi, e sgraziatamente, almeno lo credo, sono la minoranza, i quali hanno tutt'altra opinione di quel che dovrebbero essere le relazioni fra la Francia e la Gran Bretagna nel 1866.

Malgrado i Boissy dopo l'avvenimento al trono di Napoleone III l'accordo cordiale ha fatto dei progressi. »

GERMANIA. — Le *Hamb. Nachr.* furono le prime a parlare della combinazione di una unione personale fra i Ducati e la Prussia assicurando che il governo prussiano si rimetterebbe ai Ducati per determinare le condizioni speciali di questa unione, e che acconsentirebbe a che lo Schleswig-Holstein conservasse costituzione, amministrazione, giustizia, armata, finanze, dogane: in una parola l'autonomia la più completa al solo patto di accettare il re di Prussia per duca.

A questa proposta la *Kiel Zeit.* risponde che prima di tutto bisognerebbe consultare i Ducati per vedere se desiderano una tale unione.

La stessa gazzetta prende atto di questo cambiamento che pare si sia operato a Berlino: dice che il programma del febbraio era andato fallito, specialmente perchè pretendeva la fusione dell'armata dei Ducati con quella della Prussia, ed i giornali prussiani avevano dichiarato che questa fusione era dimandata dalla sicurezza della Prussia.

La gazzetta dell'Holstein constata che il gabinetto di Berlino ha cambiato d'avviso su questa importante questione, e che quindi si può ritenere che il programma del febbraio non sia l'ultima parola della politica prussiana.

PRUSSIA. — Nel Consiglio dei ministri tenutosi il giorno 12 a Berlino si esaminò se non fosse il caso di chiudere immediatamente la sessione parlamentare.

Dopo una lunga discussione il Consiglio ha risolto di lasciar che le due Camere continuassero i loro lavori per dar loro tempo ad aderire a diversi trattati importanti, come quello di commercio conchiuso coll'Italia, e quello di navigazione conchiuso coll'Inghilterra.

Le Camere dovranno pure occuparsi dei privilegi della Banca di Prussia, e dei bisogni straordinari della marina. (*Pays*)

AUSTRIA. — Nella seduta del giorno 8 alla Camera dei deputati d'Ungheria mentre il conte Csengery, relatore della Commissione, leggeva il progetto d'indirizzo, il religioso silenzio della Camera venne interrotto dal grido di approvazione *helyes* (benissimo), specialmente a quei passi nei quali è fatta parola dei diritti dell'Ungheria, e, fra gli altri, dove si tratta della seconda condizione fondamentale della Prammatica Sanzione; al passo, ov'è detto che sarebbe giuridicamente inammissibile e politicamente pericoloso lo sciogliere la prammatica sanzione; dov'è menzionato il progetto da elaborarsi concernente gli affari comuni; dov'è fatto cenno che la nazione è disposta a venire in contatto con un'altra, salvi sempre i diritti reciproci; dov'è fatta la critica del diploma di ottobre; dove si parla della giustizia da farsi a tutti i cittadini senza distinzione di confessione e di lingua; dove si prega di concedere l'amnistia ai condannati per reati politici, ecc. ecc. Dopo la

---

Umberto III principe piissimo tutto di Santimonia, e perciò detto *il Beato*, è sì altamente convinto dei diritti dei popoli ad essere governati con giustizia e libertà che affrontato dalle usurpazioni dei vescovi nelle giurisdizioni temporali, vi oppone saldissimo petto, nè atteriscono la sua coscienza o rimovono il suo animo i fulmini della scomunica, nè il vedersi messo al bando dell'impero: egli debbe dipendenza all'imperatore Barbarossa, ma, scoppiata la guerra d'indipendenza in Lombardia, non transige punto coi doveri che, come italiano, sente di avere colla Lega Lombarda. È fin a Tommaso I che risalgono le prime lotte della razza latina contro la tedesca. Alle pertinaci fazioni militari contro i Zoeringen, indi contro i Kiburg nelle quali veggiamo Tommaso II soprastare a Rodolfo d'Absburgo fondatore della Monarchia Austriaca.

L'imperialista Guglielmo VII di Monferrato minaccia la libertà d'Italia, ed è un principe di Casa Savoia; Amedeo V detto il Grande, che si collega ed è messo a capo delle città Lombarde per la causa delle italiane libertà.

Amedeo VI, detto il *Conte verde*, si appalesa così saviamente e fortemente ordinato all'interno, così rispettato, invidiato, ammirato all'estero che sveglia una gara fra le città italiane a spontaneamente darsi alla sua signoria; sommo capitano riconosce l'importanza della fanteria, la quale, mercè i suoi nuovi ordinamenti, diventa il più valido ritegno alle tanto temute Compagnie di ventura; crea il primo nucleo di quella potenza militare che d'allora in poi è il carattere più spiccato di Casa Savoia, la quale comincia da quest'epoca a svolgere quella forza di espansione e d'attrazione verso l'Italia che si volle simboleggiata nella divisa di questo principe. — Un leone seduto col capo chiuso nell'elmo, avente lo scudo di Savoia sul dosso, ghermendo fra le branche un aquilotto, col motto: *je atans mon astre.* — Allora pure comincia a sentirsi il bisogno di un esercito stanziale indipendente dal bando feudale e delle milizie comunali.

Amedeo VIII forma la prima statistica degli uomini abili alle armi (1431) al di qua e al di là dei monti; volge primo il pensiero alla marina colla costruzione di galere a Villafranca. Emanuele Filiberto compie colla leva e colle sapienti sue istituzioni militari l'ordinamento dell'esercito stanziale, che già prelude ad essere il vero esercito nazionale italiano, il quale con Carlo Emanuele I inaugura contro la Spagna la prima guerra di nazionalità; Carlo Emanuele I proclamando di combattere per la libertà d'Italia pugnando e poetando con pari abilità per l'Italia, diviene il principe più popolare che avesse sin allora avuto l'Italia, la quale d'allora in poi figge i suoi sguardi alle Alpi come all'Oriente della sua libertà.

Tutte queste cose che noi siamo venuti qua e là delibando sulla vasta superficie dell'opera, ed esponendo colle stesse sue parole, il signor Predori ci narra, descrive e documenta con uno scrupolo di esattezza e citazioni, con una luce schietta di buona critica, con un padroneggiamento della storia d'Italia e d'Europa ne'suoi più minuti particolari, con una rapidità di quadri e vivacità di tinte che siamo veramente attratti nelle lettura delle sue pagine. Giunti al periodo di Amedeo II, forse il più grande dei grandi principi di Savoia, l'interesse storico e politico va ognor più crescendo per gli avvenimenti che meglio da vicino influirono sulle più moderne grandezze dei re e dei popoli subalpini.

Vittorio Amedeo II il di cui regno era dall'illustre d'Argesson chiamato uno Stato modello, pel governo dei regni e delle repubbliche; il suo successore Carlo Emanuele III che, mentre aveva nome in paese di *padre del popolo*, era chiamato all'estero *gran re d'un piccolo Stato*, hanno, ed il signor Predari lo rivela con ampia ed eloquente dimostrazione, quando direttamente, quando indirettamente, più d'ogni altro principe giovato colla saviezza degli ordini interni, colla sagacia delle transazioni internazionali, col valore e colla fortuna delle guerresche imprese, a sempre più predisporre i mezzi politici e militari della redenzione italiana, apparecchiando in uno Stato sapientemente e fortemente ordinato il punto di leva al gran movimento della Nazione, che Carlo Alberto iniziò, e il cui compimento fu da Dio commesso al cuore, al senno ed alla spada di Vittorio Emanuele II, da tanto miracolo di concordia e di valore ne' suoi popoli, aiutato. Questo diciamo intorno al concetto politico che tutto domina e regge il vasto lavoro del Predari, concetto esplicato e svolto con felice abilità.

A noi è qui insufficiente lo spazio anche per solo sommariamente accennare le quistioni legislative, civili, amministrative, finanziarie, militari, religiose, letterarie, artistiche, industriali da lui suscitate, discusse, rischiarate e nelle quali si intrattiene ad ogni periodo biografico di ciascun principe, il quale in questa storia figura sempre come centro del quadro di tutte le condizioni, e dei fatti del paese di cui fu autore o parte o spettatore. I ritratti che egli porge del carattere, delle virtù, delle fralezze d'ogni principe sono designati con mano maestra.

Un sussidio molto prezioso alla narrazione storica che il signor Predari volle aggiungere è la parte bibliografica di cui arricchì tutta l'opera sua; non vi ha storia italiana o straniera, antica o moderna, non un'opera, non una monografia che il lettore non trovi citata a illustrazione di un fatto o di una quistione intorno a cui siasi da altri scritto; sussidio tanto più prezioso oggidì in cui non vi ha disciplina che non abbia assunte le proporzioni di una enciclopedia, e di cui è già un ramo di difficilissima scienza il sapere anche solo il nome degli autori che ne trattarono. Noi facciamo voti perchè questo lavoro sia senza ritardo reso accessibile a tutte le classi meno agiate mediante un'edizione più economica, col sacrificio anche delle incisioni che crediamo, non sarà troppo grave sagrificio per la verità storica, la numismatica e l'arte.

Siam lieti di poter confortare questo nostro giudizio col suffragio di S. M. il Re Vittorio Emanuele II che l'opera, presentatagli dall'ex ministro Torelli, con singolare compiacenza e gradimento accolse.

Avv. L. Rossi.

lettura vi furono vive acclamazioni. Da questo momento in poi, si sentì un mormorio continuo, che non venne interrotto nemmeno un istante. (*Corr. Gen. Aust.*)

— Nella seduta del 7 della Dieta di Agram continuandosi la discussione sul progetto d'indirizzo, vi furono discussioni molto violente, frammiste ad acri invettive, le quali offendevano alquanto le pratiche parlamentari. L'impulso fu dato da un emendamento già da dieci giorni presentato alla Dieta da Voncina (primo viceconte del Comitato di Fiume) relativo ai Confini militari.

Infatti Voncina fece distribuir oggi fra' membri della Dieta un secondo emendamento completato con alcune aggiunte.

Con questo emendamento intendesi pregare S. M. che, come stadio di transizione, i Confini militari vengano frattanto uniti alla madre patria nella legislazione e nell'amministrazione.

La destra (tutti rappresentanti dei Confini) alla votazione nominale votò per la completata emenda in questione, mentre la sinistra, per riguardi di massima, votò contro, essendosi già, mediante la reiezione dell'alinea 14, pronunciata per l'immediato scioglimento dell'istituto dei Confini militari.

Quanto al passo contenuto in un punto: « per tutelare l'Austria nella sua posizione di grande potenza, » Michalic osserva, che questa proposizione è affatto superflua, poichè l'Austria è già riconosciuta per grande potenza da tutta Europa e da altri Stati fuori d'Europa.

L'oratore osserva inoltre che mentre l'indirizzo della Dieta dell'anno 1861 prese direttamente di mira lo scopo di conseguire una Costituzione piena ed intera, invece l'indirizzo attuale procrastinò a tempo indeterminato gli oggetti più rilevanti. Nella prammatica sanzione due punti cardinali sostengono la parte precipua: 1° la inscindibilità e indivisibilità del nostro paese; e 2° da parte del Re c'è l'obbligo ch'egli abbia a proteggere tutti i nostri privilegii costituzionali, sottoporre alla nostra Dieta tutte le eventuali modificazioni da farsi alla Costituzione e non promulgare nessuna patente. Da molti secoli, noi abbiamo ereditata la Costituzione dai nostri antenati. L'Austria deve tutelarla, ma non annientarla. (*Idem*)

Nella seduta del 9 fu adottato l'emendamento del deputato Mrazovic relativo all'unione colla Ungheria; la votazione ebbe luogo per appello nominale; 99 voti favorevoli, contrari 94.

TURCHIA. — Le ultime notizie da Costantinopoli 10 corr. all'*Oss. triest.* portano che il governo ottomano, avendo avuto informazione che nel Kesruan si sono rinnovate le turbolenze, ordinò severe misure di repressione. Quindi il 5 corrente fu fatto partire per Bairut, a bordo d'una pirofregata Dervisch-pascià, che comandò l'ultima spedizione nel Kozandagh, accompagnato da un altro legno da guerra e da tre battaglioni di bersaglieri. Egli sbarcherà con queste truppe a Giuna, residenza di Daud pascià, e assumendo tosto il comando di tutte le forze della provincia, opererà con 7,000 uomini per abbattere totalmente la resistenza contro il governatore generale.

Sembra che dopo l'ultima ritirata di Karam e la dispersione de'suoi seguaci, Daud pascià, supponendo finiti i disordini, fosse partito da Giuna per Sibnaia, luogo posto fuori del Kesruan e distante un'ora e mezzo da Bairut.

I malcontenti, scorgendo forse in ciò una fuga, si disposero nuovamente all'azione; in pari tempo Karam lasciò Ebdin, ove erasi rifuggito, e raggiunse i suoi amici a Zgortha, presso Tripoli, sulla costa. Emin pascià (Schwarzenberg), che comandava la cavalleria nelle vicinanze, avuta notizia di questi movimenti, raccolse il 28 gennaio quante truppe poteva e si recò a Zgortha coll'intenzione di arrestare Karam e così reprimere in germe ogni ulteriore turbolenza.

Alle intimazioni di resa Karam rispose domandando un'udienza al pascià, ed avendola ottenuta, si congedò da quest'ultimo colla promessa di dargli risposta fra 24 ore.

Ma la mattina seguente, innanzi lo spuntar del sole, Karam attaccò le truppe con vigore e costanza insoliti in questi scontri dei montanari, e ne seguì un'accanitissima battaglia di parecchie ore, colla perdita di 300 uomini tra morti e feriti. Indi Karam fece allontanare la sua gente e potè mettersi al sicuro, lasciando il pascià in condizione da non poter tentare un inseguimento.

Al momento in cui la Porta venne a conoscere tutti questi fatti, si discusse se non fosse opportuno mandare nella Siria il granvisir con poteri simili a quelli ond'era investito nella sua ultima missione; ma si decise poi di far partire invece Dervisch pascià, che nel Kozandagh mostrò capacità e moderazione ad un tempo.

Si dà per certo che la conferenza sanitaria internazionale terrà la sua prima seduta tosto dopo le feste del Bairam. Però il giorno preciso non è ancora stabilito definitivamente.

La commissione medica ottomana incaricata d'un'inchiesta nel Hegias è già arrivata a Smirne, di passaggio per Alessandria.

GRECIA. — Si scrive da Atene 10 febbraio all'*Osservatore Triestino*:

Sabato scorso, 3, verso le 3 p. m., mentre la Camera teneva la solita seduta, il ministro delle finanze, presentatosi, lesse un decreto reale, il quale proclamava la fine della sessione straordinaria; i deputati non volevano credere ai loro orecchi, tanto inaspettato giunse tale decreto.

Dicono che il re siasi deciso a far questo passo dopo aver veduto che i deputati, convocati in sessione straordinaria per discutere l'affare del prosciugamento del lago Copaide e la questione pendente delle miniere di Laurion, non discutevano che questioni personali, mossi dal solito spirito di partito.

Questo passo energico del giovane re produsse generalmente una buonissima impressione poichè già da molto tempo l'opinione pubblica si mostrava molto avversa alla Camera. Il ministero, credendosi offeso, diede le sue dimissioni, e S. M. invitò il già presidente sig. Rufos a formare un nuovo ministero, il che riescì dopo non pochi stenti.

Le persone che formano il nuovo ministero non appartengono alla Camera, e perciò si spera ch'esso potrà governare il paese meglio di qualunque altro gabinetto, tanto più che la Camera non sarà convocata se non verso la metà del venturo novembre.

Il ministero è composto come segue: Rufos, presidenza, culto e provvisoriamente anche giustizia; Giannopulo, finanze; B. Petimezas, guerra; Sachini, già comandante di fregata, marina; Provileggio, interno, e S. Valaoritti, esteri. Ai nuovi ministri non si può negare nè capacità, nè attività, ma la persona del presidente non guarentisce troppo la durata del nuovo governo.

Il divisato viaggio di S. M. all'estero non avrà luogo; il re dopo Pasqua si recherà soltanto per alcune settimane a Corfù.

Da Patrasso si annunzia che vi avvennero forti scosse di terremoto, sicchè molti abitanti abbandonarono le case temendone il crollo. Le scosse continuano.

Al già consigliere del re Giorgio, conte Sponneck, fu conferita questa settimana la gran croce dell'Ordine del Salvatore.

STATI UNITI. — La *Patrie* così riassume la sua corrispondenza in data del 30 gennaio da New York:

Si sa da un pezzo che le opinioni del presidente Johnson sono tutt'altro che quelle dei radicali, i quali si trovano in maggioranza nelle due Camere del Congresso, e specialmente riguardo all'emendamento della costituzione pel quale i negri non saranno più riguardati come abitanti aventi diritto alla rappresentanza in tutti quegli Stati che loro negheranno la franchigia elettorale.

In una conversazione avuta col signor Fessenden il sig. Johnson ha dichiarato che egli non era convinto della pretesa necessità di apportare, almeno pel momento, dei nuovi emendamenti alla costituzione.

Ora gli emendamenti alla costituzione sono oggidì tanti quante potrebbero essere le risoluzioni di un *meeting* qualunque nel quale si discutessero quistioni di futile interesse.

Il presidente Johnson è di parere che questo stato di cose non può avere altro risultato che quello di diminuire la dignità ed il prestigio dello statuto fondamentale della Repubblica così come il rispetto e la fiducia che deve avere il popolo in questo statuto.

Tuttavia quando si dovessero adottare degli emendamenti per modificare la base della rappresentanza ed il sistema delle tasse e dell'imposta, il presidente Johnson è di parere che basterebbe far adottare al Congresso una risoluzione così concepita:

« Il numero dei rappresentanti al Congresso nei differenti Stati i quali potessero far parte dell'Unione, sarà determinato dal numero legale degli elettori in ogni Stato.

« In questi stessi Stati verranno fissate delle tasse dirette, misurate giusta il valore delle proprietà imponibili in ogni Stato. »

Il signor Johnson abbenchè non sia persuaso della necessità di far adottare questa risoluzione pure vede che essa varrebbe a risolvere tutte le questioni relative alla uguaglianza delle razze.

Gli Stati sarebbero liberi di determinare le condizioni del suffragio per tutto ciò che riguarda il colore, ed in tal modo il numero dei rappresentanti mandati al Congresso sarebbe determinato da quello dei cittadini ammessi a votare.

Terminando, il presidente aggiunse che l'adozione del bill relativo al diritto di suffragio dei negri nel distretto della Columbia tendeva specialmente a preparare la strada al suffragio degli affrancati in tutti gli Stati meridionali, e che questa misura era inopportuna, priva di fondamento, e tale da poter arrecar grandi danni.

In una parola il presidente Johnson crede che la politica adottata dai radicali riguardo al Sud produrrà la discordia e la lotta fra le razze, e provocherà una guerra intestina che porterebbe seco lo sterminio della razza nera.

Sgraziatamente il signor Johnson predica al deserto; perchè i radicali al Congresso sono incorreggibili.

— Riassumiamo una corrispondenza da Washington diretta alla *Patrie* in data del 30 gennaio:

Nello stesso giorno in cui si riceveva a Washington la notizia della presa di Bagdad il Senato adottava alla quasi unanimità una risoluzione tendente ad invitare il presidente a comunicargli tutte le informazioni relative alla violazione delle leggi della neutralità, violazione stata commessa sia dall'armata di occupazione sulla riva diritta del Rio Grande, sia dall'armata imperiale messicana.

Il presidente rispose che riteneva incompatibile col pubblico interesse il rispondere a quella risoluzione relativa alla corrispondenza del generale Sheridan, e degli altri ufficiali del dipartimento del Texas che riguardano la situazione attuale degli affari sulle frontiere del Sud, e specialmente una qualche violazione della neutralità commessa dalle armate che occupa in questo momento la riva diritta del Rio Grande.

Si capisce che il ministero della guerra non abbia molte informazioni da comunicare circa alla violazione della neutralità da parte dell'armata che sta sulla riva diritta; ma si vorrebbe avere delle informazioni circa ai fatti inqualificabili accaduti su di una parte del territorio messicano sotto gli occhi dei comandanti federali.

I fatti di Bagdad hanno prodotto un cambiamento nella pubblica opinione, la quale non vuol più saperne di filibustieri, e che si meraviglia che nell'armata del Terxas la disciplina sia talmente rilassata da permettere a delle intere compagnie di traversare il Rio Grande con armi e bagagli senza incontrare nè ostacoli, nè imbarazzi di sorta.

Si dimanda la punizione di coloro che hanno compromesso l'onore della bandiera americana.

Si dice che il generale in capo del dipartimento Sheridan. per non aver saputo inspirare nei suoi sottoposti bastante rispetto alla neutralità', verrà surrogato dal generale Sherman stato chiamato pel telegrafo a Washington dove ebbe un lungo colloquio coi generali Grant, Meade e Thomas.

A quest'ora Bagdad deve essere nuovamenta in potere di Mejia, il quale marciava a quelle volta con 500 uomini dopo averne lasciati 1300 a Matamoros.

Cortina comandava a Bagdad a fianco del colonnello Lyon capo dei filibustieri: egli fortificava la città servendosi delle balle di cotone, e dei cannoni mandati da Brazo-Santiago; ma la discordia regnava fra i due capi. Canales La respinto ogni solidarietà coi filibustieri.

Il *Ranchero* di Matamoros assicura che alcuni ufficiali americani che sono in guarnigione a Brazo-Santiago sono venuti a Bagdad per sforzare i forestieri ivi abitanti a firmare una dichiarazione che gli ufficiali americani non hanno preso parte al saccheggio. Questa dichiarazione deve essere spedita a Washington.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Il *Giornale della Marina* pubblica le seguenti notizie:

Il 15 andante la pirocorvetta *Malfatano* usciva dal bacino di raddobbo di Genova, ove sarà rimesso il brigantino *Colombo* che dicesi doversi ridurre ad uso di trasporto.

Il piroscafo avviso *Esploratore* il 16 andante partiva da Napoli e giungeva a Livorno l'indomani con a bordo S. A. R. il Principe Amedeo.

La profregata *Italia* e *Gaeta* e l'avviso *Peloro* la sera del 15 sono ancorate in Messina. Questi bastimenti si dirigevano a Napoli al più presto.

Il nuovo rimorchiatore *Calatafimi* ieri l'altro ha lasciato Ancona, diretto a Brindisi, ove dovrà rimanere per coadiuvare i lavori di quel porto.

Ieri partiva da Napoli per Genova il piroscafo *Dora* con materiali diversi; esso passerà in disarmo alla Spezia. Entrerà in armamento ridotto la pirocorvetta *Ettore Fieramosca* per recarsi di stazione in Ancona.

— Al concorso del premio, fondato dal dottor Carlo Ravizza, per l'anno 1865, fu proposto il tema: « Quali conseguenze pratiche derivino dall'idealismo assoluto di Giorgio Hegel nella morale, nel diritto, nella politica, e nella religione. »

I concorrenti furono cinque. La Commissione, appositamente istituita, il dì 6 gennaio deliberò, e con relazione messa a stampa il dì 28 ha pubblicato, che il premio stabilito di L. 1400 è stato vinto dal signor Giuseppe Allievo, professore di filosofia nel R. Liceo Parini di Milano. Nel medesimo tempo fu premiato, con premio straordinario di L. 700, un altro lavoro presentato al concorso, che la Commissione esaminatrice stimò degno di molta considerazione. L'autore, così onorevolmente considerato, è il signor Antonio Galuzzo, di Napoli.

A coloro poi che vorranno concorrere al premio assegnato per l'anno 1867, la Commissione, con programma del 28 gennaio, ha proposto il tema con le condizioni che seguono:

« Quali riforme si dovrebbero introdurre nei
« sistemi di detenzione penale del Regno d'Ita-
« lia, allo scopo di ottenere la più efficace emen-
« dazione dei condannati; e quali instituzioni
« promuovere e coordinare alle progettate rifor-
« me, per rendere stabilmente proficua l'otte-
« nuta emendazione anche dopo scontata la
« pena. »

Da qualunque principio si parta per determinare il fondamento del diritto di punire, egli è certo che l'emendazione dei colpevoli sarà sempre uno dei principali scopi cui mirar devono le pene; ed è del pari certo che l'organismo degli istituti di detenzione, e le varie modalità di loro applicazione esercitano grandissima influenza sul conseguimento più o meno efficace dello scopo suddetto.

Ma tale emendazione riescirebbe di tenue vantaggio, qualora il condannato, dopo scontata la pena trovasse nelle condizioni proprie e della società alla quale è tornato, nessun eccitamento, nessun appoggio a perseverare ne'buoni propositi, o peggio incontrasse siffatti ostacoli da disanimarlo e ricondurlo per disperazione sulla via de'delitti, ed aumentare sempre più lo spaventevole numero de'recidivi.

Questi concetti ebbe presenti la Commissione nel formulare il tema suenunciato; del quale desidera sia data una soluzione, non già puramente scientifica ed astratta (chè di simil opere ben c'è dovizia) ma applicata particolarmente allo stato di cose esistenti in Italia; confidando di concorrere per tal modo anch'essa al generale movimento di studi e di riforme, con cui i buoni cercano di migliorare e rigenerare il nostro paese.

La gravità dell'argomento indusse la Commissione a portare la misura del premio a L. 1000.

Ad ogni italiano è dato concorrere, eccettuati membri della Commissione.

I lavori dovranno essere scritti in lingua italiana, inediti, anonimi, e contrassegnati da un motto, che si ripeta sopra una scheda suggellata, con dentro il nome e l'indirizzo del concorrente.

L'ultimo giorno di novembre 1867 è termine fisso alla presentazione dei lavori, che s'indirizzeranno alla presidenza del Liceo Cesare Beccaria in Milano.

L'autore dello scritto premiato ne conserverà la proprietà, purchè lo pubblichi entro un anno con innanzi il rapporto della Commissione. Scorso questo termine, la Commissione ha facoltà essa di pubblicarlo.

Gli scritti resteranno presso la Commissione, salvo il diritto agli autori di ritirarne copia.

I nomi dei concorrenti non premiati resteranno ignoti.

Milano, residenza del Liceo Cesare Beccaria, 28 gennaio 1866.

La Commissione:
Raffaele Masi, *presidente*. — Cesare Cantù — Giuseppe Sacchi — Felice Manfredi — Francesco Restelli — Alessandro Pestalozza.

R. Accademia di scienze lettere ed arti in Modena. — *Adunanza della sezione di Scienze, addì* 30 *gennaio* 1866. — Il socio prof. P. Gaddi, offertaglisi l'opportunità difficile a rinnovarsi, di venire in possesso di un *Macacus sinicus* del Malabar, morto in Modena nel dì 2 gennaio, ha preso argomento per leggere al Corpo accademico una sua memoria che intitolò: *Dimostrazione anatomica della maggiore perfezione della mano dell'uomo confrontata con quella della scimia.* Descrisse da prima i caratteri zoologici di questa scimia e le sue esteriorità, specialmente riguardanti le mani ed i piedi, dappoi espose e corredò con tavole illustrative la miologia delle mani e dei piedi di questo animale, adducendo sempre gli opportuni confronti colle parti omonime nell'uomo. Dimostrò l'erroneità in cui si trovano alcuni anatomici, i quali negano l'esistenza del muscolo opponente del pollice nella scimia, giacchè pienamente lo incontrò in questa. Trovò invece che i muscoli corto estensore e lungo abduttore del pollice, mancano in lei, essendo surrogati in iscambio da un muscolo supinatore, il quale non ha diretti rapporti col pollice, nè riscontro alcuno nell'uomo. Nel piede ancora della scimia trovò altra riflessibile variante nei muscoli abduttori, trasversale ed obliquo dell'alluce, i quali in questo animale hanno somma lunghezza. — Venne poscia a desumere altri rilevanti caratteri differenziali, dalla misurazione di angoli e di linee opportunamente condotte da vari punti delle parti stesse; in conseguenza dei quali criteri metrici ancora ha potuto sempre meglio dimostrare la somma diversità che passa nel movimento d'apertura della mano, movimento avente la massima estensione nell'uomo, comparitivamente alla scimia. Passò quindi a stabilire la giusta idea che si deve annettere alla parola *mano*, d'essere cioè il più perfetto strumento a servizio dell'intelligenza dell'uomo, e concluse che, per anatomica intrinseca disposizione di parti, la mano della scimia, non potrebbe mai prestarsi agli uffici tutti ai quali è riservata la mano dell'uomo.

Il socio conte L. Salimbeni con brevi parole dichiara il principio su cui si basa un metodo di calcolo differenziale ed integrale esposto in una memoria del generale Salimbeni m. nel 1823, e che questi dichiarava *nuovo metodo di calcolo differenziale ed integrale.* — In una delle prossime adunanze dell'Accademia egli leggerà un sunto di questa memoria.

Il socio prof. Ragona legge una nota in cui mostra che un terzo metodo ha ottenuta la conferma del nuovo valore della latitudine di Modena da lui determinato.

Il segretario della sezione di scienze:
F. RUFFINI.

ULTIME NOTIZIE

I municipi tutti della provincia d'Ancona incaricarono il prefetto d'esprimere sentimenti di condoglianza al Re per la morte di S. A. R. il principe Oddone.

Uguale incarico ricevette il sotto-prefetto di Acireale dalle rappresentanze comunali di quel circondario, dalle società operaie d'Acireale e Giarre, e dagli impiegati della sotto-prefettura.

Conformi sentimenti vennero espressi, a nome della rispettiva popolazione, dai municipi di Borgo a Mozzano, San Giorgio la Molara, Ginestra de'Schiavoni, Castelnovo Scrivia, Nizza Monferrato, Tempio, Bagno a Ripoli, e Sant'Arsenio, il quale fece inoltre celebrare solenni esequie per onorare la memoria del R. Principe.

Pompe funebri pel medesimo scopo vennero anche celebrate in Escolca a spese del sindaco, ed in Capua per cura del direttore, cappellano ed impiegati dell'ospedale celtico.

Un supplemento della *Gazzetta di Dublino* porta l'avviso che la contea di Roscommon, la città di Armagh, la contea di Armagh, la contea di Leitrim, la contea di Cavan, la contea di Wicklow, la contea di Wexford, Longford, le baronie di Moydown, Rathelene e Shrule devono esser messe in istato d'assedio.

(*Constitutionnel*)

— La stampa tedesca si occupa sempre della differenza austro-prussiana.

Quanto vi ha da osservare si è che i giornali di Vienna, constatando bensì l'esistenza dei dissensi fra i due gabinetti, si sforzano di attenuare la gravità della discussione, mentre alcuni giornali di Berlino cercano accrescerne l'irritazione.

Giova credere che il gabinetto di Berlino, come quello di Vienna, non sia disposto a spingere le cose agli estremi.

L'Austria, pel momento, si attiene alla convenzione di Gastein.

La *Gazzetta di Vienna* respinge il progetto di unione personale fra i due ducati e la Prussia, progetto stato sostituito a quello della annessione pura e semplice.

La *V. A post* dice che sintanto che la Convenzione di Gastein esista di diritto, questi progetti di esclusione non avranno alcun valore pratico senza il consenso dell'altra parte contraente.

La pubblica opinione nei Ducati si pronunzia con energia contro questa combinazione, e lo stesso partito annessionista in Prussia si mostra molto allarmato. (*Constitutionnel*)

— I giornali d'Atene portano la notizia che è stato rimesso al governo greco una nota collettiva delle potenze protettrici.

Uno di quei giornali dà il seguente sunto di questa nota.

« L'attenzione dei nostri uomini politici è rivolta alle funeste conseguenze che potrebbero venir provocate dagli interni dissidii.

« Le istruzioni private date ai tre ministri permettono loro di far sapere a chi li avvicina, che se i partiti non si uniscono, e non si mettono d'accordo per sistemare le finanze del regno, e dare forza alle leggi, le tre potenze si troveranno nella spiacevole necessità di ricorrere a misure più persuasive.

« La circolare riconoscendo le buone qualità della nazione e la sua devozione al re, ed alle istituzioni costituzionali non incolpa che i soli uomini politici quali promotori delle scene deplorevoli che ebbero luogo in Grecia. »

(*Pays*)

— La stampa degli Stati Uniti si mostra sempre più moderata nelle sue apprezziazioni circa gli affari del Messico.

Molti giornali dimandano la severa applicazione della legge del 1818 risguardante i filibustieri.

Questi sentimenti si comprendono tanto più in quanto che, in seguito alla ripresa degli affari, e del movimento di prosperità agricola che si produce nel sud, si fa sentire sempre più forte il bisogno della pace.

La coltura del cotone che si credeva perduta, rinasce rapidamente, e l'industria minerale fa grandi progressi.

(*Moniteur.*)

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 17.

La *Stampa libera* pubblica una circolare del ministro del commercio alle autorità doganali, raccomandando loro d'applicare, cominciando dal giorno d'oggi, le disposizioni del trattato di commercio austro-sardo dal 1851 a tutte le provincie italiane.

Parigi, 17.

Il *Mémorial diplomatique* assicura che l'Austria è disposta ad accordare all'imperatore Massimiliano tutte le truppe ch'egli sarà per domandare, a condizione che vengano incorporate nell'esercito messicano e siano pagate dal Messico.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI.

	15	16
Fondi francesi 3 0/0 (in liquid.)	69 05	69 12
Id. 4 1/2 0/0	98 60	— —
Consolidati inglesi 3 0/0	88 —	87 3/4
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti)	60 90	61 —
Id. (fine mese)	61 —	61 02
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese	682	675
Id. italiano	—	—
Id. spagnuolo	407	405
Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele*	152	152
Id Lombardo-venete	403	401
Id. Austriache	402	405
Id. Romane	117	117
Obb. strade ferr. Romane	140	140
Obbligazioni della ferrovia di Savona	—	—

Napoli, 17.

Lo sciopero dei cocchieri è cessato del tutto. Il servizio venne ripreso ieri e continuato nel modo ordinario. La città è soddisfatta.

Dublino, 17.

Furono fatti qui 20 arresti, e 5 a Queenstown.

Londra, 17.

Le Camere dei Lords e dei Comuni si riunirono straordinariamente per discutere la proposta di sospendere l'*habeas-corpus* in Irlanda. Il ministro dell'interno dichiarò ai Comuni che il Governo dopo avere esauriti tutti i mezzi che erano in suo potere, crede che questa misura sia necessaria per ripristinare la tranquillità. Annunziò che lord Wordhouse, luogotenente d'Irlanda, scrisse di non poter rispondere della pubblica sicurezza se non gli venivano dati pieni poteri. Disraeli sostiene la proposta della sospensione; Bright la combatte energicamente.

Londra, 18.

La Camera dei Comuni adottò la sospensione dell'*habeas-corpus* in Irlanda con 364 voti contro 6.

La sospensione fu pure adottata dalla Camera dei lords.

Parigi, 18.

Dal *Moniteur*:

L'interesse dei buoni del Tesoro fu stabilito al 3, al 3 1/2 e al 4 per cento.

Madrid, 18.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica la risposta del ministro di Stato alla nota del generale Lamarmora. La risposta termina così: « La Spagna fedele ai suoi impegni è vivamente interessata a mantenere i diritti del Pontefice e desidera egualmente di essere in buona armonia coll'Italia. »

Southampton, 18.

Scrivono da Panama correr voce che parecchie navi mercantili spagnuole sieno state catturate dai corsari chileni e condotte nel porto di Coquimbo.

Il console spagnuolo a Lima sarebbe stato pregato di chiudere il consolato e di abbandonare la città.

TEATRO LA PERGOLA, ore 7 1/2 — Rappresentazione dell'opera: *I Lombardi alla prima crociata* — Ballo: *La Giocoliera.*

TEATRO PAGLIANO, ore 7 1/2 — Rappresentazione dell'opera: *Marta* — Ballo: *La cacciata del duca d'Atene*, del coreografo E. Viganò.

TEATRO ALFIERI, ore 8 — La drammat. compag. piemontese diretta da Penna e Ardy recita: *Le malatie d'coeur — I fastidi d'monsù Carcateppe.*

FRANCESCO BARBERIS, [illegible]

Dispaccio meteorologico spedito telegraficamente dall'Osservatorio imperiale di Parigi all'Osservatorio del R. Museo di Firenze il dì 17 *febbraio* 1866 *a ore* 3,5 *di sera.*

Centro della depressione barometrica di 750 mill. sul mare del nord. Altezza barometrica di 755 mill. a Boulogne (Francia), Copenaghen e a Christiansund; di 765 mill. a Stoccolma, Vienna e a Lione; di 775 mill. a Pietroburgo.

Abbassamento barometrico in Spagna: abbassamento da 6 a 7 mill. al sud della Spagna. Il mare è ancora bello e il vento sud-est debole a Gibilterra.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Regio Museo di fisica e storia naturale di Firenze
Nel giorno 16 febbraio.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro, a metri 72, 6 sul livello del mare	mm 754, 7	mm 755, 7	mm 757, 8
Termometro centigrado	2, 0	10, 0	5, 0
Umidità relativa	90, 0	68, 0	90, 0
Stato atmosferico	nebbia folta	sereno	sereno
Vento { direzione / forza	S debole	NO debole	NO debole

Temperatura { Massima + 11,3 / Minima — 1,3 }
Minima nella notte del 17 febbraio + 1,3.

Nel giorno 17 febbraio.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro, a metri 72, 6 sul livello del mare	mm 760, 0	mm 759, 6	mm 760, 0
Termometro centigrado	6, 0	12, 5	8, 0
Umidità relativa	80, 0	65, 0	82, 0
Stato atmosferico	nuvolo	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli
Vento { direzione / forza	SE debole	NO debole	NO debole

Temperatura { Massima + 13,8 / Minima + 1,3 }
Minima nella notte del 18 febbraio + 5,0.

SOCIETÀ ANONIMA PER LA VENDITA DEI BENI DEMANIALI DEL REGNO D'ITALIA

384

agente per conto del Governo in virtù della convenzione de' 31 ottobre 1864, approvata con legge de' 24 novembre successivo.

ELENCO N° 5 approvato con decreto ministeriale del dì 25 gennaio 1866 del fondo demaniale posto nel Circondario di Montepulciano, provincia di Siena, consistente in un appezzamento di terreno che si pone in vendita dalla Direzione delle Tasse e del Demanio di Firenze in esecuzione della legge del 21 agosto 1862, n° 793.

Le condizioni, il luogo ed il giorno della vendita verranno poi indicati con appositi avvisi i quali saranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

N° d'ordine	Descrizione di ciascun lotto	Dati desunti dal catasto — Superficie — Misura locale	Dati desunti dal catasto — Superficie — Ettari	Dati desunti dal catasto — Rendita imponibile (Lire italiane)	Rendita lorda ossia ammontare dei proventi annuali di ogni natura per la parte che tocca al Demanio dello Stato (Lire italiane)	Pesi cui sono soggetti i beni — Contribuzioni e sopraselli diversi che si pagano o si pagherebbero qualora lo stabile fosse posseduto da un privato (Lire italiane)	Pesi — Spese d'amministrazione di produzione e di manutenzione a carico del Demanio dello Stato (Lire italiane)	Pesi — Canoni od annualità che si corrispondono a particolari o ad enti morali (Lire italiane)	Pesi — Totale dei pesi che si devono detrarre dalla rendita lorda (Lire italiane)	Rendita netta (Lire italiane)	Valore venale attribuito allo stabile (Lire italiane)	Valore degli accessorii (Lire italiane)	Prezzo di estimo che deve servir di base agl'incanti (Lire italiane)	Osservazioni
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15
			Ett. Are Cent.											
1	*Comune di Montepulciano.* — Appezzamento di terreno arativo (economia diretta) con viti ed altri alberi da frutta e con un pozzo situato di fronte al fabbricato ex-Doganale di Valiano. — Confina: a settentrione, colla strada maestra di Cortona; a levante, strada detta di Padule; a mezzogiorno e ponente, con i beni di Sarnitani Francesco. — È distinto al catasto colla particella di n° 809 all'articolo di stima 518, ed è erroneamente intestato a Vegni cav. Angiolo di Niccola.	0 3640	0 12 41	2 02	30 00	0 06	6 00	00 00	6 06	23 94	435 27	»	435 27	*Nota.* — Il proprietario del fabbricato detto ex-Dogana di Valiano ha diritto di attingere l'acqua dal pozzo posto nel fondo descritto in questo lotto.

Dalla Direzione delle Tasse e del Demanio di Firenze

Li 10 febbraio 1866.

Il Direttore
V. CANTAMESSA.

Firenze, 23 giugno 1865.

Il Delegato del Ministero delle Finanze
PARISIO LUIGI.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE TOSCANA

AL 31 GENNAIO 1866

ATTIVO.

	Lire	Lire
Portafoglio		28,532,894 95
» Firenze	13,245,237 03	
» Livorno	4,654,458 19	
» Succursali	10,633,199 73	
Imprestiti contro pegno		5,521,621 20
» Firenze	2,004,005 00	
» Livorno	3,109,330 00	
» Succursali	408,286 20	
Recapiti per conto della Banca Nazionale		92,369 77
R. Tesoreria per deposito fruttifero		1,680,000 00
R. Governo in conto corrente fruttifero		5,000,000 00
Conto prima montatura		179,764 88
Fondi pubblici, godimento 1° gennaio 1866		390,364 00
Spese generali		40,713 89
» Firenze	3,982 98	
Livorno	3,432 11	
» Com. a tutte le sedi	27,172 15	
» Succursali	6,126 65	
Diversi		89,743 78
Cassa, cioè		4,408,089 58
» Contante	3,789,397 84	
» Esazione	618,691 74	
		L. 45,935,562 05

387

PASSIVO.

	Lire	Lire
Capitale		10,000,000 00
Biglietti decimali in circolazione		18,040,300 00
Detti in moneta toscana, non tornati a Cassa		2,359,140 00
Depositi e conti correnti infruttiferi		240,615 86
» Firenze	160,991 72	
» Livorno	6,500 00	
» Succursali	73,124 14	
Depositi e conti correnti fruttiferi		12,643,107 56
» Firenze	3,101,343 13	
» Livorno	8,107,788 23	
» Succursali	1,433,976 20	
Risconto del portafoglio		281,680 88
Sconti, interessi e proventi in massa		215,614 94
» Firenze	95,939 47	
» Livorno	47,357 70	
» Succursali	72,317 77	
Banca Nazionale conto imprestito di 425 milioni		1,507 31
Massa di rispetto al 31 dicembre 1865		758,708 96
Mandati all'ordine		70,750 62
Azionisti per utili non percetti		2,175 87
Liquidazione al 31 dicembre 1865		1,096,157 48
Diversi		225,802 57
		L. 45,935,562 05

V° *Il Direttore per la sede di Firenze*
G. G. BERTINI

Il Ragioniere
A. CARRARESI.

389

Strade ferrate Meridionali

Introiti dal 16 luglio al 31 dicembre 1865.

RETE ADRIATICA (chilometri 858) (1)

Viaggiatori n° 576,787	L. 1,616,154 13	
Trasporti a grande velocità	» 320,369 58	
Trasporti a piccola velocità	» 785,044 62	
Introiti diversi	» 9,622 63	L. 2,731,190 96

RETE MEDITERRANEA (chilometri 80)

Viaggiatori n° 585,429	L. 589,869 49	
Trasporti a grande velocità	» 28,101 31	
Trasporti a piccola velocità	» 68,333 17	
Introiti diversi	» 5,436 75	L. 691,740 72
Totale delle due reti (chilometri 938)		L. 3,422,931 68
Prodotto chilometrico		L. 3,649 18

Prodotti corrispondenti nel 1864.

Rete Adriatica (chilometri 640 38) (1)	L. 2,857,848 59	
Rete Mediterranea (chilometri 80)	» 820,661 89	
Totale delle due reti (chilometri 720 38)	L. 3,678,510 48	
Prodotto chilometrico		L. 5,106 35
Diminuzione dei prodotti per chilometro dal 16 luglio al 31 dicembre		L. 1,457 17

Introiti dal 1° gennaio 1865.

Rete Adriatica (chilometri 668 06) (1)	L. 6,195,765 12	
Rete Mediterranea (chilometri 80)	» 1,521,360 26	
Totale (chilometri 748 06)	L. 7,717,125 38	
Prodotto chilometrico		L. 10,316 19

Introiti corrispondenti nel 1864.

Rete Adriatica (chilometri 553 38) (1)	L. 5,411,067 75	
Rete Mediterranea (chilometri 80)	» 1,616,878 83	
Totale (chilometri 633 38)	L. 7,027,946 58	
Prodotto chilometrico		L. 11,095 94
Diminuzione dei prodotti per chilometro dal 1° gennaio		L. 779 75

(1) *Compresa la linea Bologna-Ancona-Ravenna.*

Il nobile signor cav. prior senatore Emanuelle Fenzi come rappresentante la ditta bancaria Emanuelle Fenzi e C. con sua istanza al presidente del tribunale civile e correzionale di Firenze ha dimandato la nomina di un perito per assegnare il giusto valore a più e diversi fondi investiti dall'esecuzione coatta, a carico del signor Vincenzio Giovannelli possidente domiciliato a Prato, e consistenti in una casa con orto annesso posta e situata nel popolo di San Giusto a Piazzanese, in altre due case poste e situate in detto popolo, in un casamento con botteghe posto e situato nella città di Prato e precisamente sulla piazza del Duomo, in altra casa posta e situata in Prato in via Giudea, ed in un podere con casa colonica posto e situato nel popolo di San Giusto a Piazzanese.

391 Dott. Aless. Bosi, *proc.*

SUNTO DI ATTO DI CITAZIONE.

A richiesta di Fortunata Guarducci commerciante domiciliata in Livorno, ammessa al gratuito patrocinio e rappresentata dal dottor Gaetano Orsini, io infrascritto usciere addetto al tribunale civile di Livorno, ho citato i signori Teresa Fusetti ne' De-Rosa, Giuseppa Fusetti, Maddalena Fusetti, Francesca Fusetti ne' Beltrami, Caterina Fusetti ne' Zurini, Carolina Fusetti ne' Lanfranchi, Giuseppe Fusetti, la prima domiciliata a Livorno, gli altri a Tegna, in Ponte Brola, distretto di Locarno, Cantone Ticino in Svizzera, e tutti nella loro qualità di eredi testamentari del fu Domenico Fusetti a comparire avanti il tribunale sopraindicato nel termine di giorni quaranta per sentirsi condannare al pagamento di Ln. 1,176 ammontare di due somme che la richiedente negli anni 1844 e 1847 affidò in deposito al fu Domenico Fusetti.

Livorno, a dì 14 febbraio 1866.

392 Dott. Orlandini.

MINISTERO DELLE FINANZE

Direzione Generale del Tesoro.

Conformemente al disposto dell'articolo 491 e seguenti del regolamento sulla contabilità generale dello Stato e sul servizio delle Tesorerie annesso al decreto reale 13 dicembre 1863, n° 1628, per l'esecuzione di quello in data 3 novembre 1861, n° 302:

Si notifica che la signora Amalia Omar-Obicini ha dichiarato di avere smarrito l'infradescritto Buono del Tesoro all'ordine, e fatta istanza perchè, previe le formalità prescritte dalle leggi, sia a suo tempo disposto il rimborso in suo favore del capitale e dei frutti portati dallo stesso Buono.

Si avverte chiunque possa avervi interesse che, trascorsi mesi sei dopo la presente pubblicazione senza che venga presentata opposizione a questo Ministero, si procederà al rilascio del decreto voluto dall'articolo 500 del suddetto regolamento col quale ne verrà ordinato il pagamento.

Descrizione del Buono.

Serie	Numero	Data	Somma — Capitale	Somma — Interessi	Nome e Cognome della persona in di cui capo fu girato il Buono	Data della scadenza	Tesoreria dalla quale deve essere effettuato il pagamento
C	6323	1865 24 marz.	2000	120	Amalia Omar-Obicini	1866 1° magg.	Novara

Firenze, 16 febbraio 1866.

Il Direttore Generale del Tesoro
T. Alfurno.

402

(2ª *Pubblicazione*). 334

PREFETTURA DI PESARO E URBINO

AVVISO.

In esecuzione dell'articolo 43 della legge 20 novembre 1859, n° 3755, si notifica:

Che i signori conti Castelbarco, Litta, Albani hanno richiesta la delimitazione della miniera zolfurea denominata *San Lorenzo in Solfinelli*, posta nel mandamento e comune di Urbino, e loro concessa in enfiteusi perpetua dal già Governo pontificio con rescritto del 24 maggio 1858.

Ciò si deduce a pubblica notizia, affinchè chiunque ritenesse avervi interesse possa presentare nel termine di giorni trenta successivi all'ultima inserzione del presente avviso nel giornale ufficiale del Regno, le proprie opposizioni per tutti gli effetti dell'articolo 44 della precitata legge, avvertendo che il piano planimetrico ed il verbale di delimitazione compilato dal signor ingegnere delle miniere, residente a Bologna, trovansi ostensibili nell'ufficio della sottoprefettura di Urbino, ed in quello della segreteria di detto municipio.

(2ª *Pubblicazione*). 317

PREFETTURA DI PESARO E URBINO

AVVISO.

Giusta il prescritto dall'articolo 43 della legge 20 novembre milleottocento cinquantanove, si notifica:

Che il comune di Sant'Agata Feltria, circondario di Urbino, ha domandata la delimitazione della miniera zolfurea di sua spettanza denominata *Inferno*, sita nel territorio di Sapigno, frazione di detto comune, cui fanno lato i beni dei signori Bucci, Giannini, Cappelli, Cassotti, ecc.

Tanto si deduce a pubblica notizia, affinchè quelli che credessero avervi interesse, possano presentare nel termine di giorni trenta successivi all'ultima inserzione del presente avviso nel giornale ufficiale del Regno, le loro opposizioni ed osservazioni per tutti gli effetti dell'articolo 44 della precitata legge.

ESTRATTO DI DOMANDA
per fissazione del prezzo per vendita di beni immobili.

Stefano Tenenini residente a Pancole, comune di Scansano, sotto dì 3 febbraio 1866 fece istanza all'ill. signor presidente del tribunale civile di Grosseto affinchè eleggesse un perito per procedere alla stima dei beni immobili spettanti a Santi Bertarelli di Montorgiali, ivi residente, quali beni investiti fin sotto di 27 dicembre 1865 per la vendita, sono rappresentati al catasto della comunità di Scansano in sezione *H* dalle particelle di n° 86 e 88 in sezione *L*, dalle particelle di n° 158, 185, 178, 179, 283, 284, 283 in parte, 260 in parte, 399, 265 in parte, in sezione *M*, dalle particelle di n° 103 in sezione *F* dalle particelle 121 e 124 con rendita imponibile per lire 95 e centesimi 92.

Li 3 febbraio 1866.

401 F. Becchini.

NOTIFICAZIONE.

Per ogni effetto dalla legge previsto si fa noto che il signor Valentino Gallino, spedizioniere in Genova, tenente casa succursale in piazza della Signoria, 7, con atto in data 9 corr., rogato Balbi, ha revocato la procura conferta in capo al signor Ottavio Dellacella per atto 27 ottobre 1864, costituendo in sua vece in suo procuratore generale il sig. Giovanni Battista Bovone.

Firenze, 16 febbraio 1866.

390 Avv. Alessandro Fassini.

ERRATA-CORRIGE.

Nell'avviso inserito nel n° 43 di questa Gazzetta del dì 12 febbraio corr. ove si legge: Federigo del fu *Luigi* Gatteschi, leggasi: Federigo del fu *Dionigi* Gatteschi. 395

AVVISO AI MUNICIPII

La Direzione della *Gazzetta dell'Associazione Medica Italiana* invita i municipii a mandarle *franco* gli avvisi di concorso per le condotte mediche chirurgiche ecc. che verranno inseriti gratuitamente. Recapito alla Tipografia Italiana, Piazza Vittorio Emanuele, 1 e 3, Torino.

Sono pregati gli altri giornali di riprodurre il presente avviso. 290

COMUNE DI FONTANETTO DA PO

Avviso d'asta pei dì 26 e 27 febbraio 1866.

La Giunta municipale di Fontanetto da Po,

Visto l'ordinato 8 novembre 1865, approvato con decreto 29 gennaio ultimo scorso dalla deputazione provinciale, col quale questo Consiglio deliberò di ritentare la vendita dell'Isola a campo grande e piccola, sita alla destra del fiume Po, rimasta deserta negl'incanti precedenti e descritta nella nuova perizia giurata Pavese del 5 gennaio 1866:

Notifica al pubblico che alle ore sette antimeridiane di lunedì ventisei e martedì ventisette corrente febbraio, si procederà avanti del sindaco assistito da essa Giunta all'incanto e successivo deliberamento di vendita dell'Isola suddetta, divisa in centosei lotti ed in aumento dei prezzi a ciascuno di essi assegnati colla precitata perizia Pavese e qui sotto descritti.

Lotti 1° e 2°, campo, ciascuno di are 55 55 e di lire 744 . . . L. 1,488 »
» 3° e 4°, id. id. 54 35 e di lire 720 75 . » 1,441 50
» 5° e 6°, id. id. 50 58 e di lire 674 25 . » 1,348 50
» 7° e 8°, id. id. 51 30 e di lire 697 50 . » 1,395 »
» 9° e 10, id. id. 50 10 e di lire 674 25 . » 1,348 50
» 11 al 20 incluso, campo, ciascuno di are 50 10 e di lire 697 50 . » 6,975 »
» 21 al 26 incluso, campo, ognuno di are 50 10 e di lire 744 » 4,464 »
» 27 e 28, campo, ognuno di are 43 e di lire 651 . » 1,302 »
» 29 e 30, id. id. 54 44 e di lire 279 . » 558 »
» 31 e 32, id. id. 53 48 e di lire 558 . » 1,116 »
» 33 e 34, id. id. 52 94 e di lire 651 . » 1,302 »
» 35 e 36, id. id. 52 57 e di lire 744 . . » 1,488 »
» 37 e 38, id. id. 52 31 e di lire 790 50 . . » 1,581 »
» 39 e 40, id. id. 52 08 e di lire 837 . . » 1,674 »
» 41 e 42, id. id. 51 89 e di lire 930 . . » 1,860 »
» 43 e 44, id. id. 50 » e di lire 976 50 . . » 1,953 »
» 47 e 48, id. id. 50 » e di lire 1,023 . . » 2,046 »
» 49 al 78 incluso, a campo e bosco, ciascuno di are 50 e di lire 1,023 . » 30,690 »
» 79 e 80, campo e bosco, ognuno di are 62 18 e di lire 1,116 » 2,232 »
» 81 e 82, campo, ognuno di are 62 18 e di lire 1,162 50 . . » 2,325 »
» 83 e 84, id. id. 59 48 e di lire 1,627 50 . . » 3,255 »
» 85 e 86, id. id. 59 48 e di lire 1,581 . . » 3,162 »
» 87 al 108 incluso, tutti a campo e ciascuno di are 52 82 e di lire 1,255 50 . » 27,621 »

Totale generale dei cento sei lotti avanti indicati . . . L. 102,625 50

S'invitano coloro che bramassero di fare acquisto dei sovra descritti lotti, a presentarsi nel luogo e tempo suindicati per fare le loro offerte.

Avvertenze principali:

1° L'asta si terrà ad estinzione di candele e giusta il regolamento generale 13 dicembre 1863;

2° Nel giorno ventisei febbraio corrente s'incanteranno per ordine numerico progressivo li primi 53 lotti, e nel successivo ventisette li ultimi 53 sopra descritti, sempre per ordine progressivo;

3° Il prezzo della vendita si pagherà per due decimi nell'atto di riduzione ad istrumento del seguito deliberamento e pei restanti otto decimi negli otto anni successivi a far capo dal 1° gennaio 1866, coll'interesse del 6 per %;

4° Gli aspiranti per essere ammessi ad offrire dovranno depositare in denaro o in cedole dello Stato (al portatore) il decimo del prezzo d'asta per tutti quei lotti cui intendessero concorrere;

5° Il termine utile per presentare un'offerta d'aumento non inferiore al ventesimo del prezzo d'aggiudicazione è di giorni quindici, i quali scadono pei primi 53 lotti alle ore 5 pomeridiane di lunedì dodici entrante marzo e per li ultimi 53 pure alle ore 5 pomeridiane del successivo martedì tredici del mese stesso;

6° Le offerte in aumento non saranno minori di lire dieci;

7° Le spese d'incanto, carta, copie, deliberamento, atti accessori e simili, d'istrumento, di registrazione, iscrizione ipotecaria, non che le spese di terminazione e di qualunque atto alla vendita relativo sono a carico dei deliberatari;

8° È ammessa dopo l'esperimento del primo incanto la riunione totale o parziale dei lotti alla condizione seguente:

L'offerta d'aumento del ventesimo al prezzo di due o più lotti da riunirsi in un solo, fatta da un aspirante in tempo utile sarà accettata dal sindaco, ma essa diventerà senza effetto e sarà considerata come non avvenuta, qualora un terzo aspirante presentasse in seguito, sempre nel termine utile, l'aumento del ventesimo al prezzo di tutti indistintamente i lotti, colla riunione in un solo dei medesimi;

9° Si offre a chiunque visione delle condizioni vincolanti la vendita in tutti i giorni ed ore d'ufficio nella segreteria comunale.

Fontanetto da Po, il 10 febbraio 1866.

I membri della Giunta:

De Guglielmi.
Gambera Domenico.
Leone Giovanni Antonio
Susanna Giuseppe, *segr.*

394

FIRENZE — Tip. Eredi Botta